

## **Presentazione di “Ci sarebbe bastato” a Venezia, Regione Veneto, nell’ambito del progetto europeo Web Memo “La memoria condivisa”. 21 marzo 2013**

### **Gadi Luzzatto Voghera**

Il libro è una connessione tra storie e vicende personali, molto profonde, a cui si accavallano notazioni importantissime per guidare il lettore nella storia politica in cui le vicende personali si inquadrano. A questo secondo livello di scrittura se ne aggiunge un terzo che è quello legato alla memoria e al modo in cui la memoria viene proposta come modello di riflessione in realtà sull’oggi. Perché il libro parte negli anni Venti ma arriva poi all’esperienza immediata e personale dell’autrice nei giorni nostri.

Il libro è di respiro internazionale, per questo ho scelto questo libro per questo evento, parla di una realtà che non c’è più, il melting pot della città di Fiume. Fiume immediatamente dopo la prima guerra mondiale, ma anche in precedenza secondo me, conosce convivenze di esperienze etniche, culturali e religiose straordinarie che emerge in maniera in veramente esemplare dalla narrazione di Silvia Cuttin e prende le mosse dalla storia di due famiglie i cui destini si incrociano e partono da esperienze precedenti per poi allargarsi alle vicende europee della Shoah e dello sterminio degli ebrei e arrivare a toccare la realtà statunitense e la realtà israeliana.

Quindi, un libro di grandissimo respiro dal punto di vista culturale e geografico. Ha poi un particolare valore letterario perché dà delle indicazioni molto precise su come mettersi in gioco nel ricordare una memoria che non sia vissuta per motivi generazionali, che è un po’ il problema della nostra generazione a cui viene imposto di lavorare sulla memoria, che però è una memoria che non possiamo condividere materialmente ma su cui siamo chiamati a lavorare. Allora questo sforzo di comporre dal punto di vista letterario un prodotto originale che mette in campo conoscenze storiche ma anche sentimenti personali dell’oggi e sentimenti di persone che non ci sono più, emerge da questo libro in maniera potente come vero esempio di come si possa produrre nello stesso tempo buona letteratura e anche un servizio civile per le giovani generazioni.

Il libro è strutturato così: sono quadri letterari progressivi, parte dagli anni Venti arriva fino a dopo la guerra con una coda personale all’oggi. E questo è già interessante e importante: non è solo testimonianza, è anche rielaborazione di quanto è avvenuto lavorando su testimonianze di chi ha avuto la fortuna di riemergere dalla Shoah, ma anche proponendo delle esperienze veramente particolari di chi invece ha quasi dovuto finire in una realtà che forse non doveva essere proprio il suo destino. Come Andi e la sua esperienza di perseguitato per leggi razziali a Fiume e Trieste, che sceglie di andare a vivere negli Stati Uniti e poi negli Stati Uniti si arruola nell’esercito e ritorna qui per cercare di liberare l’Italia dal fascismo e muore in battaglia a pochi chilometri da dove i suoi genitori erano nascosti in quanto ebrei. È una storia tragica che sprigiona una potenza veramente straordinaria, potenza in senso letterario.

C’è un altro valore aggiunto, che riguarda lo stile letterario e grafico. Questo libro è scritto su diversi livelli che all’inizio sconcertano un po’ e quasi danno fastidio. Ma chi è che ha edito questo libro, che inizia con un carattere tipografico che poi continua con un altro? Insomma un prodotto scarso. Poi si va avanti e si capisce il senso. Ci sono tre registri di narrazione scanditi da tre diversi caratteri. La narrazione letteraria: la narratrice in prima persona che racconta una storia familiare molto complicata ed è l’esperienza letteraria vera. A questa seguono e si intersecano inserti di storia geopolitica: ed è l’esperienza pedagogica e didattica. Se non sapete, ve lo racconto io, non in nota ma all’interno del libro. Poi c’è un terzo livello in cui Silvia Cuttin inserisce il racconto straordinario di Martino Goldstein/Godelli che è uno dei protagonisti. Questo livello, cioè la testimonianza memoriale di Martino, passa a un altro carattere, testimonianza veramente straordinaria. Livello di linguaggio immediato e profondo molto importante.